LE MISUREROMA Prende forma la previdenza dedicata per poliziotti e militari. Una sorta di "bonus...

LE MISURE

ROMA Prende forma la previdenza dedicata per poliziotti e militari. Una sorta di "bonus età" pronto a entrare in Manovra per sanare un difetto del sistema contributivo. I lavoratori del comparto sicurezza escono dal servizio a 60 anni, in anticipo rispetto ai civili e ad altri dipendenti pubblici. Il sistema contributivo porta tuttavia poliziotti e militari a ricevere assegni meno sostanziosi.

La pensione è calcolata moltiplicando i contributi accumulati per un coefficiente di trasformazione che cresce con l'età di uscita. Uscire prima porta a un coefficiente più basso, con effetti sull'ammontare dell'assegno mensile. Il governo, su iniziativa del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, sta mettendo a punto il meccanismo per compensare questo squilibrio. Una maggiorazione "fittizia" dei coefficienti per il personale delle Forze armate, della polizia e dei vigili del fuoco che cesserà dal servizio dal primo gennaio prossimo. Nella pratica ci sarà un aumento dei coefficienti di due anni nel 2027 e nel 2028, di tre anni dal 2029 al 2031, mentre a decorrere dal 2032 la maggiorazione sarà fino a quattro anni. Ma su base volontaria, chi vorrà, potrà lasciare anche dopo, collocandosi in ausiliaria.

LA STRATEGIA

La misura risponde alla richiesta di attenzione all'adeguamento delle pensioni rimarcata in mattinata nel vertice convocato da Giorgia Meloni per fare il punto sulla legge di Bilancio con i suoi due vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani, e con il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Uno scambio sui grandi temi con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, prima della chiusura degli emendamenti, arrivati copiosi in commissione Bilancio a Montecitorio. Le proposte di modifica depositate sono state 6.600, di queste 2.000 della maggioranza: 307 sono di Fratelli d'Italia, circa 800 portano la firma di Forza Italia, altre 12 sono targate Noi Moderati e addirittura quasi 900 sono state presentate dalla Lega. Una mole che mai si era vista durante questa legislatura e pronta a trovare spazio nel faldone che sarà esaminato nelle prossime settimane, nel quale entra anche una revisione della stretta sull'adeguamento delle pensioni all'inflazione.

L'attuale testo prevede il pieno recupero del caro-vita soltanto per gli assegni fino a quattro volte il minimo. Le proposte di revisione contano di alzare l'asticella fino a cinque (promotori i centristi di Noi Moderati) o addirittura di arrivare a sei volte. Prima, tuttavia, è necessario fare i conti con le risorse a disposizione. Perciò, non tutti tra i deputati della maggioranza sono convinti della possibilità che si intervenga. Secondo i calcoli di alcuni, l'effetto congiunto della revisione dell'Irpef dovrebbe preservare gli assegni e basterà attendere gennaio, con gli accrediti, perché tutto il can-

can sulla stretta si spenga. E sempre in tema previdenziale, ancora una volta da Noi Moderati, spunta la richiesta di far rientrare nel Fondo per i nuovi nati anche la classe 2023.

LA CASA

Fratelli d'Italia punta a sua volta sulla casa. Le proposte prendono la forma di una riapertura del terzo condono del 2003 (con particolare riguardo alla Campania dove non fu possibile applicare la norma) e in una serie di sanatorie per risolvere i nodi che non è stato possibile affrontare con il Salva-Casa del 2024. L'emendamento sulla riapertura potrebbe comunque estendersi anche ad altre Regioni, con un respiro nazionale, permettendo di sbloccare vecchie sanatorie relative al 1994 e al 1985.
In materia edilizia Forza Italia conta di far passare una serie di agevolazioni per adattare le abitazioni di persone anziane o con disabilità. Propone quindi un credito d'imposta per le spese sostenute per rendere le case più accessibili e funzionali. A questa misura affianca la possibilità che scostamenti fino al 5% rispetto a quanto previsto dal titolo abilitativo non costituiscano violazione. Sempre dal partito azzurro arriva la richiesta di un fondo da 2 milioni per risarcire le vittime di errori giudiziari.
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA